

LA CRISI DEI PROFUGHI E L'ASSENZA DI UNA ZONE COMUNE

La Ue crei un'agenzia di asilo e migrazione

di George Soros

Quest'anno 400 mila persone affronteranno viaggi pericolosi per raggiungere l'Europa, la metà circa fugge dalla guerra civile in Siria o dalla brutale re-

pressione del governo in Eritrea. E nella loro odissea verso Occidente, avranno dovuto rischiare la vita due volte: una per scappare dai loro Paesi e la seconda per entrare nei nostri.

Le vittime di tanti conflitti pas-

sati avevano avuto maggior fortuna. Dopo l'invasione sovietica del 1956, 200 mila ungheresi scapparono in Austria e Jugoslavia; nel giro di pochi mesi quasi tutti furono reinsediati in Paesi lontani come America, Australia, Bra-

sile e Tunisia. Una generazione dopo, quando la guerra ne aveva dispersi a milioni in Indocina, la comunità internazionale ne reinsegnò 1 milione 300 mila.

Continua ➤ pagina 21

Moussanet e Maisano ➤ pagina 21

Intervento. La responsabilità della Ue

L'Europa deve creare l'Agenzia unica di asilo

di George Soros

► Continua da pagina 1

Negli anni Novanta, i conflitti nei Balcani hanno provocato 4 milioni di profughi e, ancora una volta, il mondo ha teso la mano.

Ma davanti all'attuale crisi di profughi, l'Ue non è riuscita a muovere un'azione comune e così sono i singoli Paesi che hanno dovuto prendere in mano la situazione. L'Ungheria sta costruendo un muro al confine con la Serbia. Gli stati confinari vengono meno agli obblighi previsti dal Sistema europeo comune di asilo non fornendo accoglienza e capacità di asilo adeguate e dunque incoraggiando i profughi a trasferirsi in altri Paesi dell'Ue. Francia e Austria hanno ripristinato temporaneamente i controlli dei passaporti alle frontiere.

Da quando è stata adottata la Convenzione dei Rifugiati nel 1951, l'Europa ne è stata per decenni la colonna portante morale e operativa. Ora non lo è più. A maggio, la Commissione europea ha proposto un'agenda globale sulla migrazione che, se attuata, darebbe agli europei quello che stanno cercando, un senso di controllo sui flussi migratori. Nella gran parte dei Paesi Ue, i cittadini vedono positivamente la migrazione legale; è il caos alle frontiere a spingerli nelle braccia dei populisti.

Eppure, solo due punti dell'agenda della Commissione hanno ricevuto un sostegno immediato: la missione militare nel Mediterraneo contro contrabbandieri e trafficanti il mese scorso, e un grande sforzo per rispedire indietro i migranti che non hanno i requisiti per godere della protezione internazionale. Il resto del piano mirato a salvare vite umane e a offrire mezzi di sostentamento per chi non può tornare nel proprio Paese, è stato attaccato.

Il punto che ha incontrato maggiori resistenze è stato il meccanismo obbligatorio per il ricollocamento in altri Stati membri di 40 mila richiedenti asilo da Italia e Grecia. Alla fine, solo 32 mila sono stati accettati su base volontaria. L'impatto nella maggior parte di quei Paesi sarebbe minimo e probabilmente anche loro godranno del principio di ricollocamento quando i flussi migratori si sposteranno. Anche la proposta di reinsediare zomila profughi dai campi in Medio Oriente si è rivelata impraticabile.

Quei programmi incarnano lo spirito di responsabilità condivisa che sta al cuore dell'Ue. Se non diventeranno linee permanenti e obbligatorie del Sistema europeo comune di asilo, quello spirito crollerà. Se verranno migliorate, invece, il sistema di asilo europeo potrebbe assurgere a modello di cooperazione internazionale per la protezione dei rifugiati.

L'Europa deve fare il possibile affinché i profughi possano chiedere asilo in sicurezza. Ciò non significa offrire protezioni a chiunque ne abbia bisogno, ma chi è ammesso in Europa non dovrebbe essere costretto a rischiare la vita. Tradotto in pratica, questo vorrebbe dire dare la possibilità di chiedere asilo dall'estero. Migliaia di profughi siriani con qualifiche ricercate in Europa - dottori, infermieri, operai edili - languono senza un'occupazione nei campi libanesi e giordaniani, l'Ue potrebbe dare loro la possibilità di chiedere un permesso di lavoro.

Nel perseguire una politica di migrazio-

ne e di asilo integrate, l'Ue dovrebbe evitare lo spreco e la ridondanza di 28 sistemi paralleli istituendo, per esempio, un'unica agenzia di asilo e migrazione che vagli le richieste per tutta l'Unione. E, infine, potrebbe anche essere creato un corpo congiunto di guardie di frontiera.

Il sistema di migrazione dell'Ue deve

essere ripensato per incarnare uno spirito più collettivo e generoso e più fedele ai valori europei.

George Soros è presidente del Soros Fund Management
(Traduzione di Francesca Novajra)

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED, 2015

LINEE DA RIVEDERE

Il sistema di migrazione della Ue deve essere ripensato per incarnare uno spirito più collettivo e generoso e più fedele ai valori propri dell'Europa

L'ACCORDO SUGLI IMMIGRATI

Previsti 32 mila ricollocamenti

■ I ministri degli Interni hanno trovato il 20 luglio 2015 un accordo per redistribuire su due anni in tutta Europa poco più di 32 mila profughi arrivati in Italia e in Grecia. Il totale dei rifugiati è inferiore all'obiettivo di 40 mila migranti. Tuttavia, in questa fase, non è la cifra che conta. Per la prima volta, i Venti hanno accettato di ricollocare rifugiati tra tutti i Paesi membri, mettendo un primo tassello alla riforma del Principio di Dublino.

Il destino di chi è nei centri di accoglienza

■ È stato deciso anche il reinsediamento di 22.504 persone, ora in centri di raccolta fuori dal territorio della Ue (il totale è superiore all'impegno originario di 20 mila). Le due decisioni sono giunte dopo un lungo negoziato, seguito ai drammatici naufragi avvenuti ad aprile nel Mar Mediterraneo.